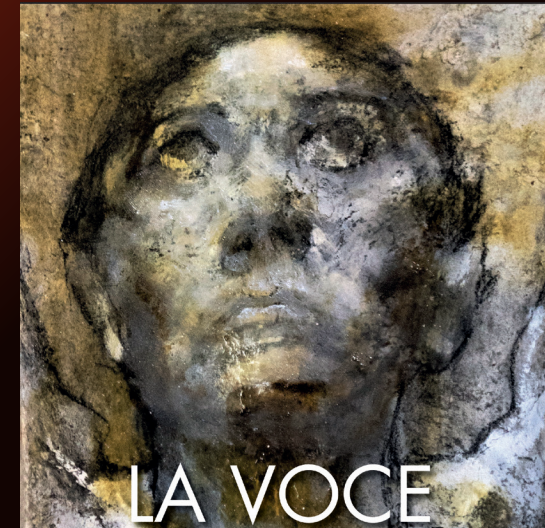


LETTERA DI FRANCESCO D'ASSISI AD ANTONIO DI PADOVA

*"A frate Antonio, mio vescovo, frate Francesco augura salute.
Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in questa occupazione,
non estingua lo spirito dell'orazione e della devozione, come sta scritto nella Regola."
Fonti Francescane 251-252*

INSENGI A BOLOGNA

Mostra ed eventi a 800 anni dall'arrivo di sant'Antonio in Italia



LA VOCE E IL MIRACOLO

ESPRESSIONI DEL CONTEMPORANEO

a cura di Maria Gloria Riva

10 settembre > 4 ottobre 2021
Bologna, Basilica San Francesco
Cappella Muzzarelli

Giuseppe Amorin Esposito
Paolo Baioni
Marina Bondanelli
Daniela Bottacini
Antonella Calò
M. Teresa Carbonato
Paola Ceccarelli
Tiziana Costa
Giuseppe D'Angelo

Angela D'Ospina
Cleofe Ferrari
Laura Fiori
Maurizio Frisinghelli
Silvia Gentilini
Caterina Gianuzzi
Giovanna Gobbi
Cristiana Guidi
Americo Mazzotta

Antonio Mazzotti
Gemma Mazzotti
Giuseppe Mazzotti
Giovanni Meli
Gianni Nalon
Niccolò Niccolai
Pino Polisca
Marco Roncari
Oriana Sartore

6 PAROLE CHIAVE

di Giulio Zennaro

> CARTULA > VOCE > MIRACOLO > NAUFRAGIO > SANTITA' > MISTICA (DEVOZIONE): SEI PAROLE CHIAVE DELLA MOSTRA

1 LA CARTULA (Lettera) di Francesco ad Antonio: teologia e mistica

I documenti manoscritti, che trasmettono la *lettera a frate Antonio* e ne garantiscono l'autenticità, ci informano che anche il futuro santo, già passato dal capitolo di Pentecoste del 1221 all'eremo di Montepaolo (Forlì) e poi avviato alla predicazione, in un momento cruciale per la vita dell'Ordine, sentì il bisogno di ricorrere a Francesco, in quanto "non ebbe la presunzione di insegnare, benché pregato dai frati, se non dopo aver ricevuto la licenza del beato Francesco" (Esser, Scritti, 180-181). Si trattava, come dice la lettera, dell'insegnamento della "sacra Teologia, che il concilio Lateranense IV chiedeva ai vescovi di far impartire ai sacerdoti e agli aspiranti al sacerdozio, presenti anche tra i frati minori, come appare da più fatti convergenti. La risposta positiva di Francesco, databile con sicurezza dopo l'approvazione della *Regola Bollata* (29 novembre 1223) esprime la venerazione del santo per la "signora sapienza" divina, che la "santa, pura semplicità" sa tradurre nello "spirito dell'orazione e devozione". I grandi pensieri di Francesco appaiono anche dai suoi testi più brevi!

"A frate Antonio, mio vescovo, frate Francesco augura salute. Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in questa occupazione tu non estingua lo spirito dell'orazione e della devozione, come è scritto nella Regola". (FF 251 - 252)

2 LA VOCE: il misterioso comunicarsi di Dio nella parola di Antonio

Antonio è identificato simbolicamente nelle due reliquie veneratissime nella Basilica del Santo che conservano la lingua e le corde vocali incorrotte del Santo Dottore che, con la sua voce, diede al messaggio di San Francesco una eco potentissima. Esse testimoniano il potente carisma della parola come energia fortissima che riusciva a portare al discepolato di Gesù grandi folle assetate di verità e di amore. Con questo carisma, il carisma di San Francesco poté avere un'eco ed una risonanza

potentissima. Antonio fece della parola uno strumento docile alla evangelizzazione: egli passò sette anni in Francia perché c'era l'ideologia più devastante del suo tempo, il catarismo, negatore dell'incarnazione, dell'Eucarestia, del matrimonio e della stessa corporeità, assunta e redenta da Cristo. La sua voce divenne vocazione per riaffermare corpo e natura come strade maestre del progetto originario di Dio, in quanto degne creature uscite dalle mani di Dio e che il suo stesso Figlio divino non ha sdegnato di assumere su di sé.

3 IL MIRACOLO: l'inizio di una "rinascita"

I miracoli di Antonio, che moltissimi cicli artistici sia scultorei che pittorici rappresentano, sono la documentazione di un "aldilà" che investe l'"aldiqua", generando una trasformazione, un cambiamento. E la prima cosa che cambia è lo sguardo, il modo di vedere, cioè la mentalità e il modo di pensare. Ci si svuota del modo di pensare del mondo sociale e si "rinascere" con una mentalità nuova, quella del progetto originario, secondo l'invito di Gesù: "metanoieite", "cambiate mente". I miracoli sono la documentazione della "voce" che porta il messaggio dei discepoli di Gesù; essi sono l'abitudine del Santo di investire con mente diversa il mondo fisico e così trasformarlo, soprattutto il corpo e la natura. Il miracolo era la dimensione costante della sua evangelizzazione, come testimoniato dalla "Scoletta" del Santo (cioè l'Oratorio della Carità annesso alla Basilica del Santo a Padova): le sue parole erano costantemente tradotte in avvenimento dal miracolo, dal più eclatante, come le resurrezioni prodigiose, al più banale, come quello del "Bicchieri di Aleardino" (conservato tra le reliquie venerate in Basilica).

4 IL NAUFRAGIO di Antonio a Capo Milazzo: dal fallimento nasce la "perfetta letizia"

Con il naufragio a Capo Milazzo il disegno di Dio aveva "giocato a flipper" (fra' Pietro Maranesi) con la vita di Antonio. A Milazzo Antonio era stato salvato dalle acque ostili della tempesta, come

Mosè che era stato salvato dall'acqua del fiume e come gli Apostoli che erano stati salvati da Gesù dalla tempesta del Mare di Galilea. Il naufragio di Antonio a Milazzo è, dunque, come tanti altri salvataggi dalle acque, tra cui anche molti miracoli di questo genere operati dallo stesso Antonio, insieme un fallimento e un trionfo, una salvezza. Di solito noi vediamo per lo più il primo aspetto e poco il secondo. Ma non ci sarebbe stato Antonio senza la salvezza dai vari naufragi, reali e figurati. Una mano divina e provvidenziale ha guidato Antonio su qualche relitto di legno sulla riva di Milazzo e lo ha salvato, come era successo a san Paolo nel suo naufragio a Malta.

Un fatto di grande pericolo, paura, minaccia e negatività si trasforma, per una potenza misteriosa che accompagna e protegge quell'uomo, in un trionfo di vita, di gioia, di salvezza, di positività, di bene. Proprio questo contrasto tra quello che poteva accadere di male e quello che, invece, nonostante il fallimento del naufragio, è realmente accaduto, ci rende tutti felici e ci permette di stringerci attorno alla gratitudine di Antonio a Dio per averlo salvato, come era accaduto a Mosè ed agli Apostoli. Questa specie di "letizia della salvezza" che emerge dalla "letizia del fallimento" fa venire in mente la meditazione di Francesco sulla "perfetta letizia" che si trova nelle *Fonti Francescane* e nei *Fioretti*.

5 E' possibile oggi rappresentare LA SANTITA'?

L'ispirazione degli artisti presenti in Mostra ha cercato di rappresentare la santità di Antonio: ma, si è chiesto il poeta Davide Rondoni nel *Catalogo della Mostra*, è possibile rappresentare la santità, oggi? Se si guarda alla storia dell'arte sacra cristiana, che cosa ha rappresentato in diciannove secoli e se non la santità, cioè l'umanità nuova che Gesù ha portato e quella dei discepoli di Gesù come Maria e i santi? Ma la domanda ha una drammatica attualità per l'oggi: è ancora possibile oggi rappresentare la santità? Oggi, come ai tempi di Francesco e di Antonio, si stacca la materialità dell'aldiqua dall'aldilà. Invece, Francesco e Antonio, come discepoli di Gesù, hanno sempre unito e contaminato, cioè incarnato, la

corporeità materiale e lo spirito del divino. Perché essenzialmente in questo consiste il cristianesimo e l'ideale della santità: vivere intensamente la realtà ed essere uomini veri ed autentici secondo il progetto originario di Dio. Gli artisti sono stati sfidati da questo approccio non ideologico alla realtà, si sono messi in gioco in prima persona, cioè hanno messo a disposizione il loro talento ed hanno permesso che la ferita della bellezza dell'aldilà mordersse la carne della loro materialità di artisti. Per questo le opere in Mostra possono essere anche per noi occasione di una salutare ferita e di una domanda che guarisce.

6 Francesco raccomandava ad Antonio orazione e DEVOZIONE: la particolare risposta degli artisti

Tra il 28 agosto e il 1° novembre 2020 è stata organizzata presso la Basilica del Santo a Padova la *Mostra La Voce e il Miracolo*, che raccoglieva le opere di 27 artisti che si sono confrontati con la figura di Sant'Antonio nel momento della sua "conversione" dall'agostinismo al francescanesimo. La Mostra, poi, è diventata itinerante e nel settembre 2021 è qui ospitata a Bologna dove Antonio ha insegnato teologia ai frati e dove ha ricevuto la *Cartula* da Francesco. E' singolare che 27 artisti abbiano portato le loro opere in questo luogo che ricorda una lotta drammatica tra la Teologia e la Mistica ("orazione e devozione"). Ci si potrebbe chiedere che cosa possono dire gli artisti su una disputa tra due progetti così diversi svoltasi ottocento anni fa. In realtà, è tutto molto attuale e molto pertinente. Infatti, Francesco per risolvere il problema ha raccomandato ad Antonio le origini: la preghiera e la devozione. Ma cosa è l'arte se non un "singhiozzo" di preghiera rivolto all'eterno (Baudelaire) e cosa è l'ispirazione artistica se non una forma di mistica (devozione)? Gli artisti con le loro opere si avvicinano moltissimo al messaggio di Francesco che Antonio ha certo recepito, anche se non è stato sempre capito pienamente.